

IL VOTO IN POLONIA

## Governare da cristiani fa vincere le elezioni

POLITICA

15-10-2019

Luca  
Volontè



La grande giornata, dopo il voto in Polonia (elezioni politiche) e Ungheria (elezioni comunali) è arrivata. In entrambi i Paesi, a cui si contesta di aver governi che difendono i valori cristiani e le democrazie fondate sul rispetto della vita umana e della **famiglia fondata sul matrimonio** e sulla natalità, negli ultimi anni la Commissione europea di Junker, in particolare il Vice Presidente Timmermans ha contestato ogni tipo di violazione dei diritti umani **e dello 'stato di diritto'**.

**A ciò si aggiunga che ogni possibile lobbies** pro aborto, gender ed LGBTI ha fatto una propria guerra, fiancheggiata da ogni mass media europeo, per ridurre la popolarità dei due partiti di Governo, il polacco PiS e l'ungherese Fidesz e bollarli come 'populisti', 'tradizionalisti', 'antieuropeisti'.

**Bene, nonostante tutto ciò**, il voto polacco è stato chiarissimo: il partito di Governo, che moltissimi successi ha ottenuto nella crescita della natalità e della economia del paese, ha stravinto le elezioni di domenica. Il PiS (Giustizia e Libertà) di Kaczynski è passato dal 39% del 2015 al 44,3% di oggi. L'opposizione coalizzata o meno si è fermata molto più in basso: Coalizione civica al 26,7%; Alleanza di Sinistra 12,34%.

**Le tifoserie europee e i mass media di sinistra** non hanno potuto festeggiare la loro rivoluzione anti popolare polacca, uno schiaffone popolare che i polacchi hanno voluto mandare forte e chiaro a Bruxelles e a tutti i benpensanti europei. E' possibile governare bene, promuovere le virtù civili e cristiane e far crescere benessere ed economia in paese dell'Europa, senza doversi piegare a ricatti e minacce di istituzioni e lobbies.

**Nell'Ungheria i Orban invece le cose** non sono andate così bene, non è stato un successo totale. Fidesz si mantiene saldamente al primo posto tra le forze politiche del paese. Orban e i suoi uomini mantengono la grande maggioranza dei sindaci delle grandi città, ma perdono il comune capoluogo di Budapest, dove l'intera coalizione di opposizione, dal centro alla sinistra, **vince con il 50% contro il 44% di Fidesz**. Uno smacco che già viene preso ad esempio, dai tanti politici e commentatori che hanno in odio il leader ungherese, come buon auspicio per la fine della sua carriera politica. Tuttavia, Orban e il suo partito hanno vinto in ben 13 delle 23 città in cui si votava e ottenuto 147 sindaci **nelle città minori con più di 5000 abitanti**.

**Il “de profundis” per i conservatori e sovranisti cristiani che,** filantropi e burocrati europei avenano intonato, dovrà esser rimandato a data da destinarsi. In Ungheria si voterà per il rinnovo del Parlamento nel 2022, in Polonia tra 5 anni, non sarà facile scalzare governi e leaders così popolari e benefattori dei propri paesi.

**Tre lezioni per tutti ci vengono dal voto di domenica** in Polonia e Ungheria. La prima, è possibile esser cristiani e coerentemente con i ‘principi non negoziabili’ governare bene, far del bene e vincere le elezioni, senza né mediazioni, né ambiguità. Seconda lezione, pur avendo il mondo contro, anche laddove si perdono simboliche battaglie politiche, l’importante è valutare per intero il voto popolare e governare bene nelle tante città del paese che sono la vera ossatura della nazione. Terzo, l’Europa e la sue tifoserie sinistre, dovrebbero imparare a smettere i propri abiti partigiani contro i governi nazionali eletti. Il popolo polacco e ungherese hanno parlato, democraticamente con il proprio voto, ora è ancora un volta il tempo del rispetto e della collaborazione reciproca, soprattutto necessaria da parte di burocrati europei che mai **nessuno ha votato né eletto**

.